



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i letteri; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*

+ I. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

• Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

1. *Gennaio* — Al mattino ore 6 messa, esposizione del SS., discorso di circostanza e canto del *Vini Creator* — Nel pomeriggio ore 4, canto dei vesperi, discorsi intorno al mistero della Circostrizione di N. S. G. C. e benedizione col SS.

6 *Gennaio* — *Epifania del Signore* — Al mattino, orario domenicale — Nel pomeriggio, ore 4, canto dei vesperi, discorso di circostanza, benedizione col SS. e bacio del S. Bambino.

20 *Gennaio* — Incomincia il Triduo in preparazione alla festa di S. Giov. Bono. Si fa alla sera alle ore 5, con la recita del S. Rosario, canto delle litanie lauretane, colloquio, inno e benedizione col SS.mo.

23 *Gennaio* — *Festa di S. Giovanni Bono*. — Al mattino ore 6 messa della comunione con discorso e benedizione — Ore 7,30, 9, messe lette — Ore 10 mes-

sa solenne in musica — Ore 11 ultima messa.

Nel pomeriggio, ore 4 vesperi solenni in musica, panegirico detto dal M. R. D. Giov. Gazzola parroco in Pozzolo Formigaro, indi benedizione e bacio della Reliquia.

2 *Febbraio* — *Festa della Purificazione di Maria* — Orario domenicale.

Al mattino alle ore 9 benedizione delle candeie, processione rituale e messa solenne.

Nel pomeriggio ore 4, vesperi solenni, discorso e benedizione.

INDULGENZE

Di trecento giorni nella novena della Purificazione, ogni giorno.

Plenaria nella festa di S. Giov. Bosco ed in quella della Purificazione applicabile ai defunti, alle solite condizioni.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250 000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipot. cari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gi. suè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Giosuè, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

Piccolo Serto di Cantici a N. S. del Boschetto
ovvero

Storia dell'Apparizione di Maria SS. in Camogli
ad Angela Schiaffino di Pietro
e di alcuni prodigi operati dalla stessa
Beatissima Vergine

*Patres nostri annuntiaverunt
nobis opus, quod operatus
es in diebus eorum. Ps. 48*

Canto VII

Orazione.

O Tu del Boschetto
Regina e del Ciel
Col clero diletto
Soccorri il fedel.
Tue spade, e la morte
del caro Tuo Ben
Imprimici forte,
O Madre, nel sen.
Per Te all'amante
Pastore divin
La pecora errante
Rifaccia il cammin
Sii stella propizia
Al buon marinar

Al mesto letizia
Fa l'egro sanar
E i nostri emigrati
Assisti ognor Tu.
Qui rendan tornati
Le grazie a Gesù.
Da pesci alle reti
Del pio pescator.
Di frutti fa lieti
Pur gli agricoltor.
Da colpa e da peste,
Da fame deh! fa
Ci salvi, o Celeste
Divina pietà.
Non giunga la guerra
D'Italia ai confin
Nè tremi la terra
A noi da vicini.
Diffendi la Reggia,
La salva col Re.
Del Cristo la greggia,
Il Papa, la Fè.
Tu, Madre, in ciel brami
Tuoi figli con Te.
Fa dunque ch'io t'ami,
Pur Teco avrai me.

.... TRA LE VERGINI DI SION

Il sacerdote di turno, che la tradizione vuole fosse il pio Zaccaria, nel gettare in quel dorato mattino l'incenso sul braciere al cospetto del Signore, aveva provato un non so che di misterioso; quando poi la vittima fu per essere immolata sull'altare una indefinita emozione a stento avevagli represso le lagrime. Certo che la maestà di Dio erasi manifestata in modo particolare e fuori del consueto senza plausibile motivo. Uscito però dal luogo santo, fu chiamato a recarsi all'alloggio delle Vergini, chè proprio allora eravi giunta una Piccina da Nazareth, bella del candore degli Angeli, bianco vestita da sembrar la personificazione della purezza accompagnata dai genitori Gioachino ed Anna, felici nel loro dolore e rassegnati alla rinuncia di quel tesoro.

Troppo spesso nelle ginocchia della madre aveva sussurrato: «Questo solo desiderio di abitare nella casa del Signore» perchè i due Santi non comprendessero facilmente che Iddio era geloso del dono di Dio e che era proprio Lui che faceva uscire da quelle labbra il forte sospiro dell'Anelante ai chiusi giardini e delle mistiche e sigillate fontane.

Non ancora cinquemme Maria ricevette il giocondo annunzio: Andremo a Gerusalemme e ti condurremo alla casa di Dio. Fu un subito rallegrarsi col Profeta: *Laetata sum in his quae sunt mihi...* e non cessò il cantico dell'allegrezza che al sommo della gradinata, quando si vide aperto il ritiro delle Vergini e tra le braccia del pio sacerdote. Vi fu solennità in rito? Certo l'inaspettata Fanciulla di Nazareth eravi sconosciuta, quel Giglio d'Israello era cresciuto nella penombra, solo i genitori conoscevano i prodigi di Dio, e avevano salutato nel tramonto della loro vita, l'Aurora tanto desiderata. Però, per volere del Signore, i frequentatori del Tempio erano più numerosi: le Vedove e i Giusti erano tutti pronti, come veglie, nel portico di Salomone, e primi Simeone ed Anna, cui la visione del rito doveva ravvalorare la fiamma dell'amore e la speranza di Messia. E Maria salì festante, co-

me una tortorella che spicchi il volo a raggiungere la spaccatura tra le macerie per nascondersi a sguardo profano.

Un sorriso, protendendo le mani al Sacerdote, il soave e affettuoso saluto ai genitori e poi la pace del Santuario.

In breve tutto ritornò come il consueto, l'andarivieni dei fedeli, il rito dei Sacerdoti e dei Leviti, inconsapevoli tutti che nel penetrare di Sion l'orazione più gradita al Signore saliva e manava sera. Erano labbra purissime e un cuore immacolato che accompagnavano e sacrifici e olocausti, cose tutte che cominciavano a perdere e il simbolismo e l'efficacia.

Dal giorno dell'ingresso della Fanciulla di Nazareth solo una prece era divenuta quanto mai potente presso di Geova; ed era quella dell'Ancella, che nel presagio della futura missione accelerava la Venuta, invocando quell'Emanuele, che l'avrebbe sublimata a Madre di Dio, a Regina dell'Universo, a Corredentrice nella grande epopea dell'Amore divino.

P. L. C.

LA FESTA DI TUTTI I SANTI

Alma Città dei Superi,
Di tutti i Santi sede,
A Te la nostra fede
Consacra questo dì.

A Te, che accogli innumero
Lo stuolo dei Beati,
Con salmi ed inni alati
Osanna il nostro cor.

Di fè di sangue i vincoli
La Chiesa militante
A quella trionfante
Rinsalda in mutuo amor.

Città di Santi amabile,
Il seno tuo rinserra
Quanto di buon la terra,
L'eremo e il chiostro diè.

Dei nove Cori angelici,
Di tutti i Santi, il canto,

Sale al tre volte Santo,
Iddio Creator.

Son porporati Martiri,
Santissimi Profeti,
Indomiti Atleti,
Corona di Gesù.

Gente di tutti i Popoli,
Commista ai Confessori,
Fra schiere di Dottori,
Di gioia inebria il Ciel.

Intemerate Vergini,
Succinte, in bianchi veli,
Vagheggiano nei cieli
L'immacolato Agnel.

Incendono gli Apostoli
Di lauri e palme cinti,
Mostrando i regni vinti
Nel nome di Gesù.

Bella, immortale Sionne,
Dolce vision di pace,
Presi d'amor verace,
Oggi guardiamo a Te;

Che più non soffri l'orrida
Stagione dell'inverno,
Che godi in sempiterno
Un Dio che è tutto amor,

Oggi....., e, con prece assidua,
In questa valle rìa,
La nostra mente sia
Sempre rivolta a Te.

Dei Santi tuoi l'esempio,
Al Ciel sempre ne inviti,
E i nostri cuori inciti
A santamente oprar:

Onde nell'ora trepida,
Di una felice morte,
Sorrída a noi la sorte
Di riposare in Te;

In Te, che sei nei secoli
Il santo Paradiso,
Dove la gioia e il riso
Bacia l'Eternità.

LUIGI BIAGIO Cav. TISCORNIA

Arciprete

Il povero vecchio si mise a piangere

— Babbo, mi lasci andare al Catechismo? Renato ci va; e poi, senti, sarò così buono, così buono, che non mi riconoscerai più.

Il babbo — un miscredente — fece una smorfia:

— Questa'anno no, sei troppo piccolo. E poi non hai tempo.

— Ma no, babbo. Renato è più piccolo di me e ci va. Babbo, starò un po' meno a giocare per la strada, così avrò tempo. Su, babbo, lasciami andare, per amor di Dio!

A quella invocazione, il babbo dette un urlo:

— Ho detto di no e non ci andrai, né ora né mai!

...

Dieci anni più tardi.

Massimo non è mai andato al Catechismo.

Perché avrebbe dovuto andarvi?

Neppure Flik, il cane, c'è andato e ciò non impedisce che stia ottimamente.

Massimo è diventato un « buontempone »; ma il babbo non si spaventa.

— Si calmerà; da giovani, si sa, bisogna godersela!

...

Dopo altri dieci anni.

Sono grida e singhiozzi: è il babbo che discute con Massimo.

Ora Massimo è cresciuto: si è fatto più forte, ha lavoro e guadagna bene; ma non ha mai un soldo, perché spende tutto quel che guadagna.

Il padre è vecchio: non può più lavorare. E' un carico che pesa su Massimo, e Massimo non la nasconde al padre. Il povero vecchio si ribella alle tirannie del figlio:

— In fin dei conti sei mio figlio! — grida. — Io ho tribolato abbastanza per te; puoi ben fare qualche cosa per me, ora!

— E chi può obbligarmi? Va' a lavorare, se vuoi mangiare. Intanto siccome son io che pago la pigione, son pa'lrone di

non voler nessuno in casa mia. Fuori di qua!

— Per amor di Dio! singhiozza il disgraziato.

— Dio! che cos'è, dov'è? Non m'hai detto ch'è una fola?

E chiude con gran fracasso la porta di casa, sulla faccia del padre.

Il vecchio sviene.

Quando l'aria fresca del mattino lo risveglia, Flik, vicino a lui, gli lecca il viso.

Sul muro di faccia vi era un affisso:

« Oggi, prima domenica di quaresima, comincia il catechismo. Tutti i giorni alle ore 16 ».

Il povero vecchio si mise a piangere.

Troppo tardi!

Tutto passa!

Che mi dici tu, languida rosa
Che del vespro ne l'ora pensosa
Ti disfiorei dei zefiri al vol?

Ah, i tuoi petali e l'aure fuggenti
A me dicono: Son brevi i contenti:
Sol rimangono le spine del duol!

Che mi dite voi tremule stelle
Che le pallide, vaghe fiammelle
Già ascondete dei nemi a l'orror?

Ah, d'un'estasi il tacito incanto
Talor cede a l'ebbrezza del pianto!
Voi mi dite — e si muta in dolor!

Onde pie del ruscello, che dite
Che lambendo le sponde fiorite,
V'affrettate, fuggendo, pel mar?

Voi mi dite che rapida e lassa
Ogni cosa più ambita trapassa
E s'invola, nè più ricompar!

Che mi dici lontano a ponente
O bel disco del sole morente,
Tutto avvolto in un mesto rossor?

Che mi dice il tuo arcano linguaggio,
Vaga nube che, in tacito viaggio
A noi parli del vespro al pallor?

A noi dite che rapida e lassa
Ogni cosa più ambita trapassa,
Fugge fugge, nè suole redir!

Troni, danze, bellezze, splendori,
Serti, cetre, palagi ed allori
Come sogno fugace svanir.

Qual mister! ma del tempo e l'edace
Dente infausto ogni cosa soggiace?
Vano sogno è la vita quaggiù?

No! da l'alto ne illumina un raggio
Che ne avverte: la vita è viaggio
Che guidarci pur deve lassù!

D'ogni fiore la fragil bellezza,
D'ogni cara armonia la dolcezza,
E' riflesso d'eterno splendor!

Questo sole de l'anima cerchiamo,
A Lui solo i desiri intendiamo:
Egli è il pelago eterno d'amor!

Usare bene del mattino

Chi sa usare bene del mattino ha già guadagnato la giornata. Si sa che molti letterati e pensatori di gran nome lavoravano il mattino. S. Francesco di Sales nella sua « *Introduzione alla vita devota* » ha scritto: « Il mattino è il tempo più propizio per tutte le azioni dello spirito ». E lo spagnuolo Cervantes: « Chi non si alza col sole non può godere la giornata ». Il grande Vescovo Fenelon consigliava: « Soprattutto salvate il vostro mattino e difendetelo come si difende una torre assediata dai nemici ».

Incominciamo dunque bene la nostra giornata con mattino santo e cristiano. Non siamo pigri nell'alzarci da letto: recitiamo prima d'uscire dalla stanza le nostre brevi preghiere dette con devozione e attentamente.

Si fa minore fatica a pregare bene la mattina quando la mente è ancor libera che non alla sera quando è troppo stanca. Diamo al Signore le primizie e non lo scarto della giornata.

Non ci resta che trovarle un marito

Una mamma... moderna a suo marito.

— Ecco: la nostra Mimy sta per toccare i vent'anni. Ha finito le scuole col'esito brillante che sai; conosce egregiamente la musica, suona il piano e il mandolino; dipinge a meraviglia; ricama alla perfezione; conduce l'automobile; va

a cavallo e in bicicletta... Ricordi il suo trionfo nel ballo di Casa R...? specialmente nelle danze moderne fu proprio un amore. Ah carina, carina la nostra Mimy! Lo dicono tutti... Ma il tempo passa e bisogna farne qualche cosa della nostra ragazza....!

Il papà, un uomo debole, che però ha degl'intervalli di franchezza e di buon senso:

— Eh sí, cara: non ci resta che trovarle un marito che sappia guidar la famiglia, tener pulita la casa, far la cucina, rammendare la biancheria e custodire i piccini...

== Alla Madonna del Boschetto ==

Ponam Tabernaculum meum in medio vestri... non abiciet vos anima mea.

Levit.

Vergin Santa, cui tuo trono
Piacque por qui nel Boschetto
Onde il popol prediletto
Con materno occhio mirar.

Verso il popol che tuo festi,
Come provvida Reina
La tua faccia sempre inclina
A far pieni i suoi desir.

A tuoi pié corron giulivi,
Ma devoti, o Madre, i figli
Che li salví dai perigli
De nemici insidiator.

Al partir lieti e sicuri
Puro a te fidan lor core
Pegno certo dell'amore
Che li infiamma ognor per te.

A te pensa e aita implora
Quei che infida solca l'on ta,
Quei che lotta in trania spanta,
Se e suoi cari a consolar.

Lorchè poi, tua mercè, lieto.
Torna al patrio focolare
Vola al tuo materno Altare,
Ad offrirti grato il cor.

Deh! tu accogli, o Cara Madre,
Tal ardente e puro voto
Che il tuo popolo devoto
Pone lieto ai Santi Pié.

Tieni ognor su lui pietosa
Il Divin materno ciglio,
Finchè vago in questo esiglio
Lunge il tieni dal fallir.

Ed alfin salvo lo guida
Nella patria verace,
A goder l'eterna pace
Negli amplessi del Signor.

C. A. C.

I calcoli di due astronomi americani

Le stelle in cielo sono i diamanti che compongono il nome di Dio Creatore e ne cantano la gloria negli spazi infiniti.

Nelle notti serene, noi, piccoli mortali, eleviamo lo sguardo in alto, e vediamo tante stelle rucicare, palpitare.... eppure ad occhio nudo, senza lenti, ne vediamo ben poche.

Quante sono le stelle?...

Il cielo è un campo immenso, continuamente studiato dagli astronomi. Si parlava finora di milioni e milioni di stelle, cifre peraltro già sbalorditive. Ma ora quelle cifre sono superate.

Due astronomi americani, certi Seares e con Rhijn, che da anni stanno rivedendo il censimento delle stelle, accertano che il numero delle stelle fino alla ventesima grandezza è di 900 milioni! Queste almeno le stelle che si possono vedere coi telescopi, perchè questi strumenti, per quanto poderosi, non riescono a fotografare le stelle meno brillanti di quelle di ventesima grandezza.

Ora si tratta di sapere quante sono queste altre stelle inaccessibili ai nostri telescopi... Gli astronomi Seares e Rhijn hanno calcolato che il numero totale delle stelle dell'universo debba ascendere a circa 35 miliardi; cioè dieci volte quanto fino ad oggi si era creduto. Numero fantastico, ed approssimativo, intendete.

Venga ora l'ateo a negarmi l'esistenza di Dio Creatore, alla presenza di 35 miliardi di stelle!

Aveva ragione il Salmista invitando i popoli a sentir l'inno, che i cieli cantano alla gloria di Dio.

Io sono Ebreo-Cattolica...

Così mi rispose la piccola Renée Levi quando, per suggerimento della sua maestra Suor Onofria, le chiese: e tu chi sei?

Ha soltanto 7 anni e si trova con una sorellina più grande tra le bimbe interne delle Missionarie Francescane d'Esigito in Assiut.

E' vispa, vispa, e gli occhi pieni di vivacità la rivelano intelligente assai. Essa si rende amabile soprattutto per la sua grande infantile ingenuità. Dice i non fare le preghiere dei cristiani perchè il babbo glielo ha severamente proibito ma afferma di voler tanto bene alla Madonna.

Ecco un episodio che manifesta l'affetto che la piccola ebreo sente per la Vergine Santissima.

L'ultima domenica dello scorso mese, il parroco di questa Chiesa M. R. P. Mariano Libri, teneva la consueta conferenza delle Figlie di Maria. Parlando del cuore delicatissimo della Madre di Dio, disse ch'Essa, ai piedi della Croce da cui pendeva il suo Gesù nell'ora tragica della orribile colpa del popolo ebreo, soffrì immensamente perchè immensamente lo amava.

Alcune espressioni rimasero colpite nella memoria di Renée. Le ricordava durante la preghiera che si faceva in onore di Maria. Mentre il Padre benediceva, raccontò essa, uscita di Chiesa, alla maestra, ci ha guardato l'immagine della Madonna. Mi pareva ch'ella avesse gli occhi rossi e piangeva perchè il suo Gesù era stato ucciso dagli ebrei. Io le ho detto: non pianger più sai Maria! Lascia fare a me! Se incontrerò qualcuno di quelli che hanno crocefisso il figlio tuo lo picchierò forte forte...

Povera piccina! Se la Madonna che ogni cattolico ama e venera come madre sua e Madre di Dio ti concederà di poter godere della santità del lavacro rigeneratore e dei frutti di quel Sangue che i tuoi correligionari hanno sparso per odio, potrai lasciare di chiamarti col nome che ricorda il più grave dei delitti che abbiano compiuto gli uomini, e quando sentirai domandarti *e tu chi sei?* potrai rispondere con giocondità tutta spirituale e con i tuoi occhi scintillanti a chi vorrà conoscere la tua religione: *Io sono cristiana cattolica.*

P. LORENZO PIPOLI
Missionario

La Croce al Colosseo

La domenica 24 ottobre alle ore 16,30 nella Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, fu benedetta la grandiosa Croce destinata a riconsacrare alla tradizione cristiana l'Arena del Colosseo.

Il popolo a braccia trasportò subito dopo il simbolo augusto della Redenzione dalla Basilica Sessoriana al Colosseo. La grande Croce — di legno di quercia — era deposta su un letto di fiori preparato dalle Dame Romane.

Il sacro segno sarà così nuovamente eretto là dove lo aveva posto l'autorità e la fede di Benedetto XIV, per la invocazione di un milite francescano: Padre Leonardo da Portomaurizio, di più di settanta anni di età, che volle fosse onorata la Croce dove innumeri cristiani avevano versato il sangue generoso per affermare la divina potenza. E la luce del Redentore arriderà alla gloria e alle fortune d'Italia.

Nel dicembre del 1750 — alla vigilia cioè dell'anno giubilare — con pieno consenso dei Conservatori di Roma, furono eretti sull'Arena del Colosseo quattordici tabernacoli, a memoria e a culto della « Via Crucis », secondo la disposizione che si può ammirare nella bella incisione del Piranesi.

Il 27 dello stesso mese — tre giorni dopo l'apertura delle Porte Sante — S. Leonardo innalzava la Croce nel centro dell'arena, trasformando così in un santuario il luogo che aveva visto il martirio dei confessori di Cristo.

Per tre giubilei (1750-1825) il simbolo della fede cristiana rifulse tra le mura maestose dell'Anfiteatro Flavio, che risuonò delle salmodie e del canto degli inni sacri, mentre una folla di popolo si inginocchiava commossa a implorare la misericordia di Dio e la sua provvidenza per l'Urbe augusta.

Nel 1874 il segno divino fu tolto dall'Anfiteatro per praticare i lavori di escavazione nel sottosuolo della arena. Purtroppo le discorlie politiche allora profonde, generarono una violenta e furibonda disputa nella quale si ebbero le proteste vivaci non solo dei cattolici ma anche di acattolici insigni, come Pietro Starbaro e Raffaele Mariano. Costoro consideravano l'abbattimento della Croce come definitivo, nonostante che il senatore Rosa, iniziatore degli scavi, dichiarasse che la Croce sarebbe stata rimessa

a posto appena sarebbero terminati i lavori.

Il Governo odierno, dopo cinquantadue anni, ha saputo tener fede a questo impegno, corrispondendo a un alto desiderio di fede.

La Croce che oggi ritorna non è quella che c'era prima e che era una semplice Croce missionaria innalzata su di un rozzo tombino. Oggi la Croce è tagliata su di una maestosa quercia del Lazio, offerta generosamente dal cav. Rosalbino Falcone, e s'innalza su di un piedistallo che riproduce il mirabile disegno di G. B. Piranesi nella celebre stampa del Collesseo.

Così il simbolo austero ed eloquente non risponde solamente allo spirito intenso della fede, ma ubbidisce anche a una squisita intenzione di arte.

Canzoniere di N. S. del Boschetto

XXXIII.

La terra è un duro esiglio
Pieno d'ambasce e guai,
Io lotto sempre, il sai,
Di me che mai sarà?
Vergine del Boschetto,
Abbi di me pietà.

Dovunque spine e lagrime
Dovunque tristi inganni,
La terra è un mar d'affanni
Che tregua mai non dà;
Vergine del Boschetto
Abbi di me pietà.

Cerco e non trovo un angelo
Che doni al cor la pace,
Quaggiù tutto è mendace
Quest'alma ben lo sa;
Vergine del Boschetto,
Abbi di me pietà.

Solo à tuoi piè dolcissima
Madre, il mio cor riposa,
E il labbro senza posa
Loda la tua bontà.
Vergine del Boschetto,
Abbi di me pietà.

Poi sorto il giorno squallido
Ch'io lascerò la terra,
Vinta l'estrema guerra
Lo spirito esulterà,
E la mia Madre tenera,
In Ciel l'accoglierà.

EMILIA ALBERTI.

=== BETHLEHEM ===

—*Hic de Virgine Maria Iesus natus est:*

Qui dalla Vergine Maria Gesù è nato sono parole, scolpite su lamina d'argento all'ingresso della santa grotta, che tramanderanno a tutti i credenti la memoria del miracolo di un amore divino.

Pochi detti, che compendiano tutto quello che nel primo capo del suo vangelo Giovanni, sublimato a guisa di aquila reale alle più inaccessibili vette dell'ispirazione, ci rivelò scrivendo che un Dio si era fatto uomo, «et Verbum caro factum est». Dio in Dio, generato da Dio, sussistente di Dio, Dio come Dio. Soavi accenti, che nella celebrazione dell'augusto mistero, chini, riverenti sentiamo con voce più sommessa cantare dai leviti, mentre un non so che di cielo ci inebria, ci commuove. «et homo factus est»: e si è fatto uomo.

Dunque il grido di settantasette generazioni venne finalmente esaudito; quel popolo che gridava da secoli di voler udire, in tono paterno, la voce del suo Dio, voce, che si era spenta nell'Eden dopo la colpa, poteva tendere l'orecchio e ascoltare un vagito di un bambino. Un giorno ascolterà la stessa voce, la quale, in mezzo alle folle di Galilea, griderà: *Ego sum via - veritas - vita: io sono la via - la verità - la vita.*

Gran Dio! nell'immensa tua opera hai voluto trionfare con debolezza. No! non sarà Atene e Roma, la culla dei sofisti e dei potenti, che sprigionerà la parola di salute, sarà la più ignorata borgata che farà udire il verbo della vita; le nazioni attonite dovranno rivolgersi per veder brillare la luce, verso un oscuro speco, dove l'ingratitudine e la noncuranza hanno relegata la Vergine Maria.

Ma vi era l'altra aspirazione; quella cioè di udire non solo ma di toccare questo Dio, *Pater futuri saeculi*: Padre del futuro secolo. L'uomo nel suo prodigo pellegrinaggio, era andato sempre gridando: «Ubi est Deus?» Dove è Dio. E l'aveva invocato sulle cime delle alture, nel fondo delle valli, tra le frondi della foresta, in riva ai laghi, in seno ai mari. Una notte quel silenzio fu rotto da una armonia angelica, da cherubini osannanti

intorno ad una culla, mentre una scia luminosa legava e cielo e terra. E al grido di *Ubi est Deus?* Dove è Dio? L'angelo di Dio addita un piccolo abitato, n. quell'abitato un tugurio, nel tugurio una mangiatoia. Quei fortunati udranno solo per ora un vagito, ma un giorno un Messo passerà di bel nuovo in mezzo ai poveri e griderà: «Ego sum panis vitae» Io il vero Betlem, dove troverete un nutrimento, che farà crescere per il cielo l'umanità purificata nel Sangue, versato per redimerla. E così l'uomo poté accostarsi, toccare o meglio immedesimarsi con l'Emanuele. Grande mistero di amore.

Queste sublimi manifestazioni devono essere l'oggetto delle nostre meditazioni, ogni qualvolta ai piedi del tabernacolo, ci giungerà l'eco di quelle parole: «et homo factus est» ai piedi di quel *Sancta Sanctorum* dove ogni giorno possiamo saziare la brama di udire, di vedere di toccare il nostro Dio. No! l'Amore non ha voluto che la gloria e la luce di Bethlehem svanissero dopo l'omaggio degli umili, i Pastori, dei sapienti, i Magi; quelli furono primizie, i rappresentanti di tutti gli abbietti, di tutti i potenti. Ogni nazione, ogni terra, ogni contrada avrà il suo altare e nell'altare vi sarà Bethlehem, la casa del pane, del pane vivo e vero che dà l'incorruttibilità ai mortali, la ricchezza ai **disederati dalla fortuna**, la gioia e la pace ai sofferenti, ai perseguitati.

E' tradizione che Gesù nascesse in un giorno di festa, nel mese di Chisley, nel giorno delle luci, come solevano chiamarlo gli Israeliti, che illuminavano le loro case, le loro contrade in memoria della vittoria di Giuditta contro Oloferne. Vi fu una notte che le fiacole sembravano pallide, offuscate: fu la notte della vera luce. Gli ingrati, gli incoscienti, gli spensierati di Giuda non si avvidero della «lux magna quae effulsit e coelo» e rimasero indifferenti. Lo stesso non sia di noi. Lasciamo la gran ciurma dei non curanti brancolar tra le tenebre della superbia della vita e dell'ignoranza del bene: noi ci accosteremo a Bethlehem, alla casa del pane, per udire, per vedere, per toccare il nostro Dio.

P. L. C.

≡ A GESÙ BAMBINO ≡

SONETTO

Per offerirti un dono, almo Bambino,
Io mi nutriva con amore e cura
Nn'aiuola di fiori, un agnellino
Una colomba come neve pura:
Ma d'improvviso al piccolo giardino
Reca nembo crudel danno e sventura;
Mi divora l'agnel dente ferino,
E la colomba lo sparpier mi fura,
Desolato e coll'alma afflitta e mesta,
Alla tua culla mi presento, e il core
Io Toffro in don, che solo il cor mi resta
Deh! Tu lo rendi, affinché il don sia grato,
Docile quale agnel, vago qual fiore,
E qual colomba puro e immacolato.

P. V. INGOLOTTI

Esempio del Duce

Dalla cronaca dei giornali bolognesi, nella giornata dell'attentato 31 Ottobre 1926.

Il Duce ha iniziato la giornata propiziandosi la divina Provvidenza con l'assistere alla S. Messa appositamente per lui celebrata nella Cappella privata del R. Prefetto. Alle 8.30 egli si portava dal suo appartamento all'altare prendendo posto ad un inginocchiatoio dove era lasciato solo. Dietro a lui erano il Ministro on. Giurati, il SS. on. Teruzzi, il segretario particolare console Chiavolini, il generale Bazan, il Prefetto e i famigliari del prefetto.

Il Duce, durante tutta la Messa, che fu celebrata dal parroco della Cattedrale mons. Giuseppe Baviera, protonotario apostolico, assistito da D. Righeiti, stette in ginocchio a mani giunte dando esempio di una edificazione senza pari.

Alla fine della Messa, essendosi Egli avvicinato a salutare il celebrante, mons. Baviera colse l'attimo per dirgli tutta la sua soddisfazione e soggiungere: «unico mio rinascimento è che non siano stati presenti tutti gli italiani a vedere con quale edificazione il loro Duce assiste alla Santa Messa.»

Noi a Roma abbiamo avuto più volte occasione di osservare il «contegno» del Duce in chiesa — e di pensare che esso costituisce un ammonimento anche per molti e molti... cattoliconi di nostra conoscenza. Ma questo episodio di Bologna, nel giorno che vide rinnovata la prodigiosa salvezza del Duce, ha una eloquenza solenne tutta sua. — La Messa è Sole della Religione è la sintesi di tutte le devozioni e in modo speciale di quella della Divina Madre. Senza Lei, che dette la Carne ed il Sangue alla divina Persona del Verbo, non avremmo potuto avere il sacrificio cruento della Croce, nè la S. Messa che è la rinnovazione del medesimo. Crede-

re alla S. Messa ed assistervi con gran riverenza include in sé un amore speciale alla Madre di Dio da cui il Duce ripete la sua prodigiosa conversione e la manifesta protezione.

Benvegnuo a o Santo Bambin

Un presepio o l'è o mae coèu,
Ma se o fosse poveo tanto
Che ti poesci, o Bambin Santo,
Adattatelo per Ti,
No ghe saiva atro figgieu
Cosci ricco comme mi.

P. L.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Margherita Teresa Olivari (Genova)	L. 10,—	Palmira Chiesa Alberti	» 15,—
Schiappacasse Emanuele macchinista navale	» 25,—	Olivari Antonio (Marsiglia)	» 20,—
Balboni Angela (3. off.)	» 5,—	Norma Grassi (Parma)	» 15,—
Dellacasa Luigino p. g. r.	» 5,—	Bellagamba Socrate	» 50,—
Pezzolo Nicolino (4. off.)	» 100,—	Marini Giovanni, riconoscente a Maria per essere rimasto illeso cadendo a bordo dall'altezza di più di dieci metri	» 500,—
Vincenzo e Lina Goeta p. g. r. (Taranto)	» 100,—	Maria Parodi (Brooklyn) 2.a offerta)	» 100,—
Catter. Alberti Solara (Viña del Mar)	» 100,—	Rev.do Angelo Agerli (Pontecorone)	» 10,—
Figari Edoardo (16. off.)	» 50,—	Uberto Revello p. g. r.	» 50,—
M. S. C.	» 100,—	Irene Saturnino Carpinacci e Francesca Pisani (S. Piero in Campo)	» 50,—
Ghirandoli Francesco p. g. r.	» 5,—	Francesco Fasce (Genova) (35. offerta)	» 50,—
Emilia e Teresita sorelle Toroni invocando la protez. di Maria (4. off.) (New Gersey)	» 107,—	Salvini Salvatore (5. off.)	» 100,—
Fortunata Maggiolo-Schiaffino (6. offerta)	» 25,—	Dapelo Elvira p. g. r.	» 25,—
Luigina Canepa	» 4,—	Viacava Prospera in Schiaffino	» 5,—
Catterina Schiaffino	» 10,—	Simonetti Maria (2. off.)	» 25,—
Felugo Maria p. g. r.	» 5,—	Antonio Viganò (B. Ayres)	» 25,—
Antonietta Canepa Lauricelli (Porto Said)	» 50,—	Figari Edoardo (17. off.)	» 100,—
Maria Pontremoli	» 15,—	Olivari Filomena (26 off.)	» 10,—
Morini Giuseppe (Hoboken)	» 46,—		

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Filippo e Giulia Schiappacasse L.	25,—	R. Giovanni Colombi Arciprete (Gassano)	» 5,—
Albina Favre (Genova)	» 5,—	Bellagamba Socrate	» 10,—
Mortola Teresa	» 5,—	Adelaide Marini-Schiaffino (Ge- nova)	» 5,—
Giulia Ginocchio	» 5,—	Giuseppina Bettoni (Genova)	» 5,—
Razzeto Angelina (Genova)	» 10,—	Prospero Schiaffino fu Prospero	» 10,—
Sorelle Felicina e Marianna Denegri	» 10,—	Mortola Iuanito (Genova)	» 10,—
Prospera Parodi (Brooklyn)	» 25,—	Rev.do Angelo Agerli (Ponte- decimo)	» 15,—
Pirchi Rosetta in Racca	» 2,—	Teresa Borghini (Genova)	» 5,—
Vignola Davide	» 5,—	Col. Edoardo Quaglia	» 5,—
Schiaffino Giacomo	» 5,—	Ansaldo Rosa (Genova)	» 10,—
Palmina Boselli	» 5,—	Adele Ogno	» 5,—
Juana Schiappacasse-Solera	» 5,—	Giuseppe Ogno	» 5,—
M. S. C.	» 25,—	Lizzie Calzolari Schiaffino (Ge- nova)	» 10,—
Schiappacasse Maria	» 5,—	Schiaffino Luigia	» 5,—
Prospero Costa	» 5,—	Emilia Costa Bruzzone	» 5,—
Simonetti Fortunato	» 10,—	Zimei	» 3,—
Rosa Schiappacasse in Ansaldo	» 5,—	Giovanni ed Antonietta Raz- zeto (Boston)	» 90,—
Oneto.Teresa ved. Burgarelli (Genova)	5» 5,—	Viacava Prospera in Schiaffino	» 5,—
Fortunata Maggiolo Schiaffino	» 5,—	Felicita Schiaffino vedova Mar- tini	» 10,—
Teresa Degregori	» 5,—	Schiaffino Teresa ved. Donati	» 5,—
Rosa Massa	» 5,—	Schiaffino Prospera (S. Marti- no di Noceto)	» 5,—
Razeto N. ved. Mari	» 10,—	Annita Casteletto in Moro (Ge- nova)	» 5,—
Angelina Acquino	» 2,—	Angela Odone	» 5,—
Silvia Galleani in Mortola	» 5,—	Teresita Cavassa Drago (Bo- gliasco)	» 10,—
Olivari Filomena	» 3,—	Giulia Caffarena in Ogno	» 5,—
Giacomo Rachele (S. Ilario)	» 10,—	Figari Catterina in Checco	» 10,—
Angelo Rossi	» 10,—	Anna Viotti ved. Vignola (Ge- nova)	» 10,—
Catterina Olivari ved. Mortola	» 5,—		
Catterina Gazzale	» 2,—		
Lanzarotti Angela	» 5,—		
Mo Massimilla (Genova)	» 5,—		
Giulia Schiaffino (Finalmarina)	» 5,—		
Cartagena Teresa in Ansaldo (Vado Ligure)	» 10,—		

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Ansaldo Tino	L. 5,—	Emilio Rocco Costa	» 3,—
Ansaldo Bice	» 5,—	Ferro Michelangelo	» 8,—
Ansaldo Rosa	» 5,—	Fondelli Pietrino	» 5,—
Grano Bianca Maria	» 2,—	Fondelli Tonino	» 5,—
Rocco Schiaffino	» 5,—		

CRONACA DEL SANTUARIO

LA FESTA DEI SANTI — Assecondando il sentimento della Chiesa che in un giorno apposito volle che dai fedeli si rivolgesse il pensiero a tutti quanti i beati comprensori, non potendolo onorare tutti ad uno ad uno, e ricordare così a tutti quanti i suoi figli il fine nobile a cui sono dal Sommo Bene destinati, la festa di tutti i Santi fu celebrata con solennità o pietà singolare accostandosi i fedeli numerosi alla mensa eucaristica.

I FEDELI DEFUNTI — Passando della contemplazione del Paradiso a quella del Purgatorio, ove altri suoi figli stanno aspettando di entrare al possesso della gloria in mezzo a pene inaudite nel pomeriggio di quella festa solenne si passò a dar principio ad un triduo di suffragii per quelle anime benedette, col canto d'un notturno dell'Ufficio dei defunti, seguito da discorso analogo pronunziato dal M. R. Padre D. Romualdo, benedettino olivetano del nostro monastero di S. Prospero il quale al domani cantò la messa preceduta dall'Ufficio in canto e trattenne i fedeli intorno al pietoso ufficio che la Chiesa compieva a sollievo dei suoi figli in quel carcere di purgazione sofferenti.

La pietosa funzione continuò al terzo giorno, sempre alla presenza di numerosi fedeli mossi da cristiana pietà verso di quelle anime.

Più tardi furono le due Confraternite erette nel Santuario, quella cioè di N. S. Addolorata e l'altra di N. S. della Consolazione, che suffragarono, durante due ottavarii di seguito, i loro confratelli e consorelle defunti. Durante i quali predicarono il M. R. D. Prospero Ansaldo ed il nostro Rettore.

LA FESTA DELL'IMMACOLATA — Preceduta da solenne novena, la Vergine Augustissima fu onorata nel suo immacolato concepimento con particolare culto e solennità, come si addice ad un luogo da Lei singolarmente prediletto. Ed i devoti di Lei, accorsero al Santuario per mostrarle tutto il loro amore e la loro gratitudine accostandosi alla mensa eucaristica anche per guadagnare la plenaria indulgenza concessa ai fedeli che frequentano il Santuario nelle principali feste di Maria.

LE FESTE NATALIZIE — Con quale soavità e dolcezza non passarono queste feste tanto care al cuore cristiano!

Precedette la grande solennità, la relativa novena predicata dal R. Rettore che trattò ogni giorno argomenti intorno ai fatti che accompagnarono la venuta sulla terra del Redentore Divino.

All'alba del gran giorno furono dal R. Rettore celebrate le tre messe, alla prima delle quali belle parole rivolse ai numerosi presenti, quindi cantici pastorali, rosario e solenne canto delle litanie lauretane. terminate le quali ed esposto il SS.mo Sacramento il canto solenne del Magnificat, seguito dalla benedizione eucaristica pose termine alla devota funzione.

Nel pomeriggio al canto solenne dei vesperi si volle dare prova di amore al Bambino Gesù intervenendo numerosi a ricevere la sua S. Benedizione.

Nei giorni seguenti, con orario festivo si solennizzarono e il S. Stefano, S. Giovanni e col canto del vespro e relativo discorso. Anche nella festa dei SS. Innocenti, dopo la recita del R. Rosario fu ricordato il martirio di quei bambini ed impartita l'eucaristica benedizione.

L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO i devoti di Maria accorsero al Santuario per ringraziarla dei tanti benefici ricevuti nel corso dell'anno per sua intercessione, innalzando all'altissimo l'inno di gratitudine, il *Te Deum*, dopo avere ascoltata la S. Messa, il discorso del R. Rettore ed accostatisi alla mensa eucaristica.

IL VERAMENTE ARTISTICO E GRANDIOSO PRESEPIO annesso al Santuario fu tosto affollato, visitato da persone accorse da vicino e da lontano, meravigliate di sì bella opera.

Esso potrà essere visitato per molto tempo ed anche durante l'anno, perchè opera stabile e da tutti grandemente lodato ed ammirato. Quando le si trovasse chiuso basterà rivolgersi al R. Rettore del Santuario.

CONTINUANDO LA PIA TRADIZIONE si giurarono amore ai piedi della Vergine, invocandone la celeste e materna protezione, il 4 novembre i signori Amerigo Fortunato, Revello e Luigia Brusco, ed il 29 dicembre Viacava Arachele fu Prospero e Ravenna Angela Enrica fu Emilio.

Ai novelli sposi l'augurio che la Vergine SS. ma sempre li tenga sotto la materna sua protezione e lieta e felice sempre mantenga la loro vita.

GRAZIE RICEVUTE

Il giorno 2 Agosto si recava al nostro Santuario la sig.ra N. P. da Genova con tutta la famiglia per ringraziare la nostra Madonna de la guarigione ottenuta. Da più mesi si era formato sul suo braccio, per causa imprecisata, un cancroide della pelle di natura maligna, che

dava da pensare e temere non poco. Operata con generosità e valentia nella casa di salute « Villa Serena » in S. Francesco D'Albaro dal Prof. M. Capurro, ed assistita con carità dalle R.R. Suore Immacolatine in poco tempo veniva liberata dal male. Della grazia ottenuta dopo che alla protezione della SS. Vergine e dei Santi cui si è raccomandata rinnova all'Illustre Prof. Capurro ed alle RR. Suore dell'Immacolata di Genova sentite grazie e la protesta di eterna riconoscenza.



Mando L. 30 per la grazia ricevuta dalla nostra S. del Boschetto, per lo scampato pericolo che ha incontrato la mia piccola Angelina di anni 5.

Alla sera un mio cognato e la mia nipotina dovevano andare a Uorthngton e hanno portato con loro la mia bimba. Ma siccome il treno parte da Sitley alle 11,30 di notte, essi per passare il tempo avevano deciso di andare al teatro che è proprio di fronte alla bottega del mio fratello, quando erano già dalla parte opposta Angelina era ritornata indietro in bottega per prendersi il fazzoletto ed il zio dal marciapiede la guardava, Angelina aspettava che passasse un automobile per passare essa, e quando questo si è messo in moto per passare, Angelina non ha potuto vedere che dietro a questo ce n'era un'altro pronto per muoversi così che mentre essa passava questo auto la investiva gettandola per terra con l'orrore di tutti i presenti che si credevano che la bambina fosse urtata male.

Il mio fratello che ha visto come è successo è rimasto tanto inebetito che

non si decideva andarla a prendere, la paura che la bambina fosse morta lo teneva lì fermo al suo posto e invece grazie alla Madonna del Boschetto se l'è cavata con delle graffiature.

Mrs IDA TOSSINI in LASTRICO
Ashton U. S. A. - Jonva

NECROLOGIO

A soli sei mesi di distanza, il 6 dicembre seguiva all'eternità l'impareggiabile e diletta sposa, di cui pubblicammo il necrologio nell'ultimo numero, il signor Capitano Armatore marittimo



FILIPPO SCHIAFFINO fu Prospero nella bella età di 86 anni.

Appartenente ad una delle più distinte ed antiche famiglie camogliesi, che la patria onorò con singolari virtù morali e civili, ed alla medesima rese pubblici ed importanti servizi nelle pub-

bliche cariche, seppe tenere alto il prestigio dei suoi avi.

Lasciata la navigazione, si recò con la famiglia a Cardiff in Inghilterra, dove per 18 anni esercitando il traffico marittimo, seppe cattivarsi la stima di tutti per la bontà del suo carattere per la rettitudine della sua onestà di antico ligure, per la sua intelligenza non comune, per la sua attività commerciale che lo portò ad accrescere di molto il patrimonio domestico. Doti tutte che lo resero caro e stimato a personaggi illustri di colà che ne chiedevano anche i saggi consigli.

Fu degno compagno dell'impareggiabile donna che la Provvidenza Divina gli assegnò a sposa, e che assecondandola nei suoi nobili e santi intendimenti poté esserle di aiuto in tante opere di carità e di religione.

Sempre all'unissima con la sua diletta consorte poté dare alla sua famiglia quella educazione santa ed elevata che tanto la distingue e l'onora.

La sua morte fu quella del cristiano esemplare che in faccia alla morte sorride e placido si addormenta nel bacio del Signore, piegando dolcemente il capo ai voleri di Dio, confortato dai celesti carismi.

Ai figli signori: Farmacista Prospero, avv. Silvio, Ermelinda in Rosasco, Lizzie in Calzolari le più sentite condoglianze ed il conforto di rivederlo in cielo.

Con Revisione Ecclesiastica

Responsabile: GAVINO ROCCO

TIP. DELLA "BORSA", FIORE & SCOMA - GENOVA

RIGORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti - ricordo del Santuario come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, agorai, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocifissi ecc. il tutto a prezzi mitissimi.

Rivolgersi al R.do Rettore o alla persona adetta al servizio del Santuario.

STAB. TIPOGRAFICO della BORSA
FIORE e SCOMA

GENOVA

VIA TOLLAT 3 rosso (da Via Galata)

TELEFONO 46-97

Lavori comuni e di lusso - Forniture per Agenti di Cambio, Banche ed Amministrazioni - Opuscoli e Riviste - Giornali - Fabbrica di Registri - Generi di Cancelleria.

Esercizio 31.º

BANCO

Esercizio 31.º

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

GENOVA - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA

PIACENZA - VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa - Servizio Cassette di Sicurezza

SEDE di GENOVA:

Via Roma, 1^A

C. C. I. di Genova N. 2096

Telef.: 2-81=63-85=65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2